

## La formazione della bibbia ebraica

Antico Testamento

Tutti noi pensiamo che un libro venga scritto in un tempo più o meno circoscritto, da uno stesso autore. I libri della Bibbia, invece, si sono formati in un lasso di tempo molto lungo, che comprende circa venti secoli, e sono stati scritti da autori diversi.

Molti fra i più importanti e famosi testi della Bibbia ebraica narrano di esperienze e di tradizioni relative all'intero popolo d'Israele, risalenti ad epoche in cui la scrittura o non era ancora praticata o era un fatto del tutto eccezionale (evidentemente non in senso assoluto, ma all'interno dell'esperienza del popolo ebraico). Israele ha trasmesso a voce, di generazione in generazione, attraverso i secoli, le proprie tradizioni storiche e religiose. Questa trasmissione del patrimonio tradizionale del popolo, era affidata ai più anziani, che narravano ai più giovani i racconti dei Patriarchi, delle loro famiglie, delle loro tribù, i fatti fondamentali della storia del popolo. La cultura degli antichi era generalmente trasmessa a voce e i più giovani, fin da piccoli, erano abituati a imparare a memoria questi racconti, in modo da poter diventare a loro volta, anelli di questa catena. Saper ascoltare e saper ricordare erano le due abilità che fin da giovanissimi tutti acquisivano al meglio.

Con il passare del tempo e con il mutare della situazione sociale del popolo d'Israele, si avvertì la necessità di mettere per iscritto le principali tradizioni storiche e religiose. Oggi, in molti casi, non siamo in grado di indicare chi compose le prime raccolte scritte, trascrivendo i racconti che fino ad allora erano stati tramandati a voce. Possiamo solo dire che, certamente, si trattava di uomini di grande cultura, alcuni vicini alla vita del tempio (i sacerdoti), altri dignitari della corte di Gerusalemme (gli scribi del re), altri pensatori, altri ancora veri e propri profeti.

Al termine di questo itinerario di formazione si è così giunti alla compilazione del testo della Bibbia che, per gli Ebrei, è così composta:

Torah (La Legge): Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

Nebii (Profeti)

Anteriori: Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Maccabei.

Posteriori: Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, Baruch.

Chetubim (Scritti): Salmi, Giobbe, Proverbi, Daniele, Esdra, Neemia, 1-2 Cronache, Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Qohelet, Ester, Sapienza, Siracide, Tobia, Giuditta.

Le tradizioni letterarie

Gli studiosi moderni, hanno approfondito lo studio sui manoscritti più antichi della Bibbia ebraica e hanno proposto alcune ipotesi circa gli autori dei più importanti testi.

Senza giungere ad individuare precisamente la persona o le più persone, che hanno composto questi testi, si è però riusciti ad riconoscere con una certa sicurezza quei brani che appartengono ad uno stesso autore (o ad un gruppo di autori).

Gli studiosi hanno quindi ritrovato nella Torah e nei libri storici (i profeti anteriori) almeno quattro autori, ai quali hanno dato, per comodità, la seguente denominazione:

- Jahwista (J)
- Elohista (E)
- Deuteronomista (D)
- Sacerdotale (P)

Di questi quattro "autori" sono giunti fino a noi alcuni racconti che, successivamente, furono raccolti insieme dando vita ai libri così come ce li abbiamo noi oggi.

Per tentare di sintetizzare quanto fin qui è stato detto, vogliamo offrire un piccolo schema riassuntivo, che ci offre un quadro d'insieme, sul cammino di formazione del testo biblico.

1) Fase orale I racconti delle tradizioni storiche e religiose del popolo, sono tramandati oralmente all'interno delle varie tribù, che successivamente costituiscono il popolo d'Israele.

2) Fase scritta Dai racconti orali si formano dei racconti scritti che vengono attribuiti ad uno o più autori (Jahwista, Elohista, Deuteronomista, Sacerdotale).

3) Fase redazionale Questi racconti scritti vengono uniti e si compongono i testi biblici, così come sono giunti

fino a noi oggi.

Queste tre fasi che, come abbiamo detto sopra, riguardano soprattutto la Torah e i profeti anteriori, ricoprono un periodo di circa millequattrocento anni.

A questo punto cerchiamo di cogliere, anche se brevemente, le caratteristiche dei quattro "autori" (che d'ora in poi chiameremo tradizioni letterarie) che stanno alla base degli scritti più importanti della tradizione religiosa ebraica.

#### a) Jahwista

In questa tradizione letteraria, che si è composta intorno al X sec. a.C., Dio viene chiamato con il suo nome impronunciabile JHWH.

Dio è descritto con caratteri ed atteggiamenti di tipo umano: si parla per questo di antropomorfismo (= descrivere Dio in forma umana). JHWH ama, cura l'uomo, si adira, soffia la vita nel primo uomo, passeggia nel giardino di Eden, ecc.

JHWH è il Dio dei Patriarchi, il Dio di Abramo di Isacco re di Giacobbe, il Dio della promessa. Egli salva gli uomini e salverà Israele perché lo ha promesso stabilendo con lui un'Alleanza eterna.

Secondo questa tradizione letteraria, Dio incontra l'uomo in modo diretto e prepara una salvezza destinata a tutti i popoli della terra.

#### b) Elohista

Questa tradizione letteraria chiama sempre Dio con il nome di Elohim (= gli dèi), per indicare che nel Dio adorato dal popolo di Israele, c'è la pienezza di tutta la divinità. Elohim è il Dio dell'Alleanza, il Dio del Sinai: egli assicura la salvezza al suo popolo eletto a condizione che Israele rispetti e osservi fedelmente la Legge.

Dio comunica con gli uomini solo attraverso intermediari, messaggeri o profeti, oppure attraverso il sogno.

#### c) Deuteronomista

È così chiamata la tradizione che definì la composizione del libro del Deuteronomio (Seconda Legge) e curò la revisione di molte fonti storiche dell'età monarchica.

Il Deuteronomio legge in modo teologico la storia di Israele, che vede scandita sempre da quattro periodi: il peccato (del re o del popolo) che causa il castigo di Dio, prima minacciato dai profeti e poi inviato davvero; ad esso segue il tempo del pentimento del popolo, e del perdono di Dio, che invia un Messia per donare ad Israele la salvezza perduta.

#### d) Sacerdotale

È la tradizione più tarda. Come dice il nome è attribuita al gruppo dei Sacerdoti del Tempio di Gerusalemme. In essa il culto, la preghiera, il sacrificio, il sacerdozio stesso hanno grande importanza. La tradizione sacerdotale, tradizione di sapienti e di saggi, mette in grande evidenza anche il rispetto di tutte le norme e del Sacro.

I testi delle quattro fonti vennero via via raccolti e conservati, e si cercò di coordinare questi racconti di origine e caratteristiche così diverse.

Una prima sistemazione fu data al tempo del re Giosia, e riguardò sia i testi relativi alla Legge mosaica e alle tradizioni più antiche del popolo, sia alle raccolte degli annali reali, con la storia antica e recente dei Regni di Israele e Giuda. Il testo definitivo dei primi cinque libri della Bibbia (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) fu dato verso il 400 a.C. dallo scriba Esdra. Nello stesso periodo furono meglio sistemati il libri di contenuto storico e le raccolte delle più importanti profezie risalenti al tempo della monarchia, dell'esilio e dei primi decenni successivi alla fine dell'esilio.

Sistemando tutto questo abbondante e prezioso materiale, i redattori finali non vollero sacrificare nulla di rilevante tra i racconti tramandati a voce e per iscritto dalle grandi tradizioni antiche. Essi cercarono piuttosto di sistemare il tutto in modo ordinato e armonioso, ma senza "tagliare" niente di importante. Così risulta chiaro il perché, ad esempio, nel libro della Genesi si abbiano due racconti della creazione: uno è della tradizione sacerdotale (Gen 1-2,4a), l'altro è della tradizione jahwista (Gen 2,4b-3). Oppure perché ci siano due racconti di Abramo e Sara in Egitto, o anche due racconti del miracolo del mare e potremmo andare avanti ancora a lungo.

La cronologia

La Torah (il Pentateuco) i primi cinque libri della Bibbia, furono composti tra il X e il V sec. a.C.; in essi, come

abbiamo già visto sono raccolte tradizioni orali che risalgono sino al XVI sec. a.C. La stesura definitiva fu data da Esdra nel 400 a.C.

Per quanto riguarda i Profeti anteriori abbiamo delle datazioni differenti: i libri di Giosuè, giudici, 1 e 2 Samuele e 1 e 2 Re, furono composti durante l'età monarchica. Riportano fonti storiche e tradizioni che risalgono sino al IX sec. a.C. mentre la redazione definitiva è del VI secolo. I libri dei Maccabei furono scritti tra il 135 e il 63 a.C.

All'interno dei Profeti posteriori dobbiamo fare delle distinzioni. Per quanto riguarda il libro di Isaia abbiamo la prima parte (capp 1-55) databile VIII sec. a.C., la seconda parte (56-66) composta tra il VI e il V secolo. I libri di Geremia, Ezechiele, Amos, Osea, Abdia, Naum, Abacuc, Sofonia, Zaccaria sono stati composti tra il VII e il VI sec. a.C.

I libri di Gioele, Giona, Aggeo, Baruch, Malachia furono scritti tra il VI e il V secolo (anche se per quanto riguarda Giona, alcuni autori propongono una datazione che arriva fino al III sec. a.C.).

Decisamente complessa è la cronologia degli Scritti. Il libro dei Proverbi è stato composto tra l' VIII e il VII secolo. I libri di Giobbe, i Salmi, 1 e 2 Cronache, Esdra e Neemia, Qohelet, Cantico dei Cantici, Lamentazioni, Rut ebbero la loro stesura definitiva tra il V e il IV sec. a.C., anche se, soprattutto nel caso dei Salmi e del libro di Giobbe, mantengono in sé testi certamente più antichi.

I libri di Ester, Daniele, Tobia, Giuditta, Siracide, sono stati composti tra il IV e il II sec. a.C. Il libro della Sapienza intorno alla metà del I sec. a.C.

## Nuovo Testamento

Il **Nuovo Testamento** è la raccolta dei 27 libri canonici che costituiscono la seconda parte della [Bibbia](#) cristiana e che vennero scritti in seguito alla vita e alla predicazione di [Gesù di Nazareth](#). Nuovo Testamento o *Nuovo Patto* è un'espressione utilizzata dai cristiani per indicare il nuovo patto stabilito da [Dio](#) con gli uomini per mezzo di Gesù Cristo. I libri del NT sono scritti in [greco](#) con numerosi [semitismi](#).

### Contenuto [\[modifica\]](#)

I quattro [Vangeli](#) (che la tradizione chiama: secondo [Matteo](#), [Marco](#), [Luca](#) e [Giovanni](#)) riportano la vita e i detti di Gesù il Nazareno, esposti con un peculiare stile letterario, secondo punti di vista in parte diversi. Lo stesso autore del vangelo secondo Luca scrive anche gli [Atti degli Apostoli](#), in cui narra la storia delle prime comunità cristiane sotto la guida di [Giacomo](#) e [Paolo](#). A motivo della loro intestazione, dello stile e dei contenuti, il vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli formano quasi una unica opera, divisa in due parti. Seguono le [Lettere di Paolo](#): scritti inviati a varie comunità in risposta a esigenze particolari o a temi generali, assieme ad altri destinati a singoli individui. Gli scritti autentici di Paolo di Tarso sono i più antichi documenti del cristianesimo pervenuti, a partire dalla I lettera ai Tessalonicesi, poi Galati, Filippesi, I e II Corinzi, Romani e Filemone. La maggior parte degli studiosi considera deutero-paoline (scritte da discepoli di Paolo dopo la sua morte) Efesini, Colossesi, II Tessalonicesi e, per comune consenso, le [lettere pastorali](#) (I e II Timoteo, Tito).

La [Lettera agli Ebrei](#) potrebbe essere un'antica [omelia](#) rivolta a cristiani di origine ebraica tentati di ritornare alle istituzioni giudaiche. L'autore, ignoto, conosceva molto bene le norme sacerdotali ebraiche, le Scritture di Israele e le loro tecniche interpretative.

Le altre lettere sono dette [cattoliche](#), perché indirizzate non alla comunità cristiana di una città particolare, ma a tutte le chiese, o più semplicemente perché non hanno precisato il destinatario. Esse sono le due [Lettere di Pietro](#), la [Lettera di Giacomo](#), la [Lettera di Giuda](#) (tutte di ambiente giudeo-cristiano), e le tre cosiddette [Lettere di Giovanni](#).

L'[Apocalisse](#) chiude il Nuovo Testamento, con temi desunti dall'apocalittica giudaica reinterpretati e utilizzati alla luce della fede in Gesù.

### Canone [\[modifica\]](#)

 Per approfondire, vedi la voce [Canone della Bibbia](#).

Il canone del Nuovo Testamento ebbe una formazione abbastanza complessa. Esso venne infine adottato dalla Chiesa alla fine del IV secolo secondo il seguente elenco: ...

 Per approfondire, vedi la voce [Nascita dei Vangeli](#).

Il più antico dei vangeli, Marco, può risalire a prima del 70 (anno della distruzione del Tempio ad opera delle armate di Tito); Matteo e Luca probabilmente a qualche anno dopo. Il vangelo di Giovanni va datato invece alla fine del I secolo, ma non va trascurato che alla sua base stanno almeno tre redazioni, a partire da un originale più antico e conciso, che comunque non poteva non conoscere il testo di Marco (anche in una forma iniziale).

Leggendo il testo dei quattro vangeli, si nota come i primi tre hanno molto in comune: raccontano spesso gli stessi episodi, usando a volte le stesse parole, e a tratti seguono il medesimo ordine nel presentare gli episodi. Per questo risulta agevole affiancarli uno all'altro, come su tre colonne parallele, a guardarli insieme: di qui il nome 'Vangeli sinottici' (sin-ottici: guardati insieme).

Il quarto Vangelo invece, quello secondo Giovanni, ha una sua tradizione in gran parte indipendente, per questo non rientra tra i Vangeli sinottici.